

Sanità Allarme lanciato dall'Ordine professionale e dai sindacati

Sempre meno infermieri «A Parma ne mancano 600»

» A Parma mancano circa 600 infermieri. È quanto emerge dai dati diffusi dai responsabili degli ordini professionali e dai rappresentanti dei sindacati. Una carenza dovuta al fatto che molti infermieri, una volta diplomati, dopo alcuni anni di lavoro, preferiscono tornare verso le zone di origine, spesso al Sud. E questo provoca problemi a trovare personale disponibile.

» Tiezzi | 8-9

Sanità Crisi di infermieri, ne mancano 600

Questo il fabbisogno secondo l'Ordine professionale E sono sempre di più quelli che tornano al Sud

**Giovanni Oliva
(Cisl)**

Le aziende fanno fatica a coprire turni, ferie, malattie e maternità

**Rosalba Checco
Calandra (Cgil)**

Le Asp sono in difficoltà nel trovare personale, e così le cooperative

» Sos, infermieri cercansi. Secondo l'Ordine delle professioni infermieristiche ne mancherebbero, su tutto il territorio provinciale, fra i 550 e i 600. Secondo la Cgil sanità anche di più: 700. Mentre molti che si erano trasferiti dal Sud tornano nelle regioni di origine.

Il tema è caldo e vede la mobilitazione dei sindacati di categoria (vedi nella pagina accanto), alle prese con una trattativa con la Regione

Emilia Romagna che invece sostiene che ci sarebbe un surplus di numeri nei ranghi delle professioni mediche e sanitarie. Nessuna cifra ufficiale, ma si vocifera con preoccupazione di 7.300 esuberi a livello regionale, 700 a Parma e provincia.

Ma gli infermieri non ci stanno e rilanciano.

«La carenza di infermieri non è nuova. L'Italia ne ha 5,5 ogni mille abitanti, a fronte di una media Ue di 8,9

- dice Walter Rossi, presidente del Consiglio di Parma dell'Ordine delle professioni infermieristiche, 3.220 iscritti

- Il decreto ministeriale 77 del 23 maggio 2022 sullo sviluppo dell'assistenza territoriale del servizio sanitario



nazionale prevede, fra l'altro, le figure dell'infermiere di famiglia e di comunità. Senza contare le carenze che già ci sono in Ausl e Azienda ospedaliera universitaria. Secondo i dati del Consorzio Crea (Centro per la ricerca economica applicata in sanità, ndr), al 2021 mancavano in Emilia Romagna 4.217 infermieri. Noi calcoliamo che, fra pubblico e privato, a Parma e provincia ne servirebbero circa 600».

Anche i sindacati sostengono che gli infermieri oggi in attività non sono sufficienti.

«Sono stati ampliati alcuni servizi e altri, come la terapia intensiva pediatrica e vari hub, sono stati istituiti ex novo. Le aziende fanno fatica a coprire turni, ferie, malattie e maternità. La riprova della carenza? Il 27 marzo è previsto in Regione un incontro nel quale verrà presentato un piano di chiusure e accorpamenti di servizi: è forse un preludio alla privatizzazione di pezzi di sanità?» incalza Giovanni Oliva della Funzione pubblica Cisl.

Secondo i sindacati, per dare attuazione al decreto ministeriale 77 servirebbero, a livello regionale, almeno

3.200 infermieri per il territorio, le centrali operative, gli ospedali di comunità, le Case della Salute.

«Il presunto esubero sostenuto dalla Regione viene calcolato facendo i confronti con il primo gennaio 2019, ossia prima del Covid, periodo nel quale, logicamente, ci sono state molte assunzioni. Ma non si considera che comunque a quella data il turnover era bloccato da 15 anni e si faceva una sostituzione ogni quattro pensionamenti - aggiunge Rosalba Checco Calandra, Funzione pubblica Cgil - Le Asp sono in grande difficoltà nel trovare infermieri, e così le strutture private, come le cooperative, e pure il servizio sanitario pubblico».

Al punto che una delle maggiori cooperative sociali del Reggiano, la Coopselios, sta cercando infermieri all'estero: dal Sud America al Nord Africa.

«Andrebbe rivisto il numero chiuso all'università, perché i professionisti formati non sono sufficienti», dice sempre Checco Calandra.

A questo si aggiunge l'ondata di pensionamenti che, secondo i sindacati, sta per

investire la categoria, la cui età media (dato nazionale) è di 48,2 anni.

Il Covid, che ha visto la riapertura al Sud dei concorsi per l'assunzione e dei bandi di mobilità, ha ulteriormente spargliato le carte.

«Da fine 2020 è iniziato un esodo importante di infermieri arrivati dal Sud che vogliono rientrare nei paesi e nelle regioni di origine, dove la vita è meno cara e dove si trovano le famiglie» dice Walter Rossi.

Il timore è che le aziende sanitarie del Nord si trovino in difficoltà.

L'ha detto a fine gennaio, in commissione consiliare in Comune, anche il direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria di Parma, e commissario Ausl, Massimo Fabi, spronando gli amministratori locali a fare di Parma «una città più attrattiva, con affitti alla portata di chi si trasferisce qui dal Meridione, e con servizi per giovani coppie e famiglie», e annunciando in quell'occasione l'intenzione di istituire, dentro l'area del Maggiore, un asilo nido per i dipendenti ospedalieri.

Monica Tiezzi



Il corso di studi in Infermieristica

■ Posti disponibili ■ Domande presentate



FONTE: Università di Parma

WITHUB

05844

3220

05844

Gli iscritti
all'Ordine
delle
professioni
infermieri-
stiche
di Parma

48,2

Anni
l'età media,
a livello
nazionale,
degli
infermieri
in servizio.

5,5

Gli
infermieri
disponibili
ogni mille
abitanti
in Italia.
La media Ue
è 8,9.